

### Un ladro in gamba (di plastica)

PARIGI — Il bisogno, si sa, sviluppa l'ingegno. Ma rubare e poi fuggire in mutande con una gamba altrui è, come, dire, perlomeno singolare. Eppure c'è chi ha progettato e attuato questo «colpo», riuscendo poi a darsela a gambe (pardon) senza lasciare che una misera traccia di sé. È accaduto in Francia. Un uomo privo di una gamba è entrato in un negozio di articoli ortopedici di Marne La Vallée, presso Parigi per provare una protesi molto sofisticata, del valore di 15.000 franchi (oltre tre milioni di lire). L'uomo ha subito provato l'efficacia della protesi fuggendo senza pagare il conto. Appena il tecnico gli ha fissato la «gamba artificiale», infatti, l'uomo è uscito dal negozio mettendosi a correre e facendo perdere le sue tracce. Non tutte, però. Al negoziante ha infatti lasciato i suoi pantaloni e una borsa che non conteneva né soldi né documenti.

### Arrestato a Parigi lo scrittore autore di un libro di istruzioni per chi vuole tentare il suicidio

PARIGI — È stato arrestato ieri in Francia lo scrittore francese Yves Le Bonniec, autore di un libro di «istruzioni» per chi vuole suicidarsi, dal titolo «Suicide, mode d'emploi». Il libro suscitò in Francia una vasta polemica e ne è stata proposta la sospensione delle vendite perché giudicato «pericoloso». Ma l'accusa cui Le Bonniec è chiamato a rispondere ora, è ben più grave: mancato soccorso a persona in pericolo. L'arresto è avvenuto proprio nel tribunale di Parigi, dove l'autore si trovava insieme al suo editore, entrambi per il decimo processo loro intentato da associazioni e privati cittadini. Le Bonniec si è rifiutato di presentarsi davanti al magistrato che voleva interrogarlo in merito ad un'altra, tragica vicenda. Un ragazzo di 25 anni si è suicidato in seguito ai suoi consigli, consigli elargiti non solo attraverso le pagine del «manuale», ma anche per corrispondenza. Il ragazzo infatti gli aveva scritto e l'autore, dopo una prima risposta evasiva, gli aveva fornito ulteriori dettagli «utili» al suo proposito. I genitori lo hanno denunciato in base alle lettere, ritrovate nel cassetto del suicida. Un caso analogo si è verificato lo scorso marzo. Questa volta la vittima era un uomo di circa quarant'anni, affetto da disagio mentale. A lui Le Bonniec aveva

risposto precisando la dose mortale di una sostanza menzionata nel suo libro. Il suicida lasciò un biglietto in cui sosteneva di essere posseduto dal demone e di essere pericoloso per gli altri. All'accusa di non avergli fornito l'aiuto di cui l'uomo aveva bisogno, e di non aver informato i familiari delle sue intenzioni, Le Bonniec ha risposto: «Sarebbe stato un tradimento. La gente che mi scrive ha bisogno di me». Sembra che lo scrittore abbia ricevuto centinaia di lettere simili e che a tutti rispondesse una prima volta scoraggiando le loro intenzioni, una seconda soddisfacendo la richiesta di consigli, dettagli, precisazioni tecniche. Finora, comunque, tutte le cause che sono state intentate a lui e all'editore, non hanno ottenuto risultati ed hanno semmai, magnificamente funzionato come campagna pubblicitaria per il discutibile manuale ad uso dei suicidi. Il processo è in corso, e la sentenza questa volta è attesa per il 20 novembre. Le associazioni ed i cittadini che hanno costituito nel paese numerosi club che si prefiggono lo scopo di far ritirare il manuale, questa volta sperano che l'autore sia condannato, anche se l'obiettivo principale rimane quello di «neutralizzare» definitivamente il libro.

### Modifiche al decreto (scade il 9 novembre) sul fosforo nei saponi

ROMA — Il decreto legge per contenere l'inquinamento causato dal fosforo nei detersivi è stato notevolmente modificato con emendamenti decisi ieri alla commissione Sanità della Camera. Se le modifiche avranno il consenso dell'assemblea (l'esame dovrebbe cominciare martedì 5) il testo tornerà al Senato per un nuovo voto. Il decreto — si ricorda — scade alla mezzanotte del 9 novembre. Le modifiche apportate dalla commissione della Camera riducono il fosforo al 2,50 per cento entro sei mesi dall'approvazione della legge, delegando al ministero della Sanità la definizione di ulteriori riduzioni. Il Senato, invece, aveva votato una riduzione graduale, fino all'1 per cento entro il giugno '87. La commissione della Camera ha, inoltre, modificato i due articoli relativi alla pubblicità conservando l'obbligo per i produttori di apparire sulle confezioni avvertimenti circa le caratteristiche inquinanti dei detersivi, ma esentandoli dal fare apparire messaggi analoghi in altre forme di pubblicità. Il nuovo testo ha accolto con modifiche un emendamento del Pci che dispone lo stanziamento di venti miliardi per la riconversione industriale di alcuni stabilimenti che producono fosfati. Non è stato invece accolto un altro emendamento comunista che fissava limiti all'impiego — come sostituto del fosforo — del Nat (nitritotriacetato sodico), una sostanza che in alcuni Paesi è già sotto accusa perché sospettata di essere cancerogena. Ora i tempi della conversione del decreto si fanno assai stretti, anzi strettissimi considerato anche il fatto che l'assemblea della Camera non si riunirà nella prossima settimana. Le preoccupazioni degli ambientalisti perché si faccia di tutto per fare diventare effettivo il decreto sono più che giustificate.



### Il piccolo Vincenzo torna a casa

PALERMO — È stato dimesso ieri dall'ospedale il piccolo Vincenzo Marino. È il primo componente della famiglia intossicata (è non se ne conosce ancora la causa) che può lasciare l'o-

### Palermo, caduta l'accusa più grave per l'agente Natale Mondo

## «No, l'autista di Cassarà non è la 'talpa' mafiosa»

Resta però in carcere per l'imputazione di traffico di stupefacenti - Il magistrato: non abbiamo mai detto che era un traditore, ma la sua posizione non è ancora chiarita

Dalla nostra redazione  
PALERMO — Se la talpa c'è, agisce ancora indisturbata. È escluso infatti che fosse lui, Natale Mondo, l'agente di polizia sospettato in questa fase di aver tradito addirittura il suo diretto superiore, Ninni Cassarà. Mondo ieri è stato prosciolto dall'accusa di associazione in tipo mafioso. Ma alcune ombre permangono, resistono alla prova del nove degli interrogatori: il poliziotto rimarrà dunque in carcere per traffico di stupefacenti, oltre che — come è noto — per aver preso parte all'interrogatorio sfociato nelle torture e poi nella morte del giovane Salvatore Marino. Giudizio infine completamente assolutorio per gli altri due collaboratori del vice capo d'alla mobile assassinato il 6 agosto, anch'essi rimasti vittime di dubbi infamanti: il brigadiere Vincenzo Ragusa, il maresciallo Santi Donato. L'affare si semplifica sensibilmente, diradandosi tanti di quei panceri frutto del clima invelenato delle indagini, al quale non fu estraneo — questa estate — lo sconosciuto ai ferri cortei tra polizia e carabinieri. Novità, attualmente solo di natura formale, da un altro fronte — incandescente, quello dell'inchiesta Marino, poiché la Procura ha invitato — per una «pausa di riflessione» — tutti gli atti della Procura generale, ma attenzione, ribadiscono i titolari delle indagini Guido Lo Forte e Gianfranco Garofalo, non è una avocazione.

Abbiamo chiesto qualche chiarimento al sostituto procuratore Domenico Signorino che si occupa di Mondo nell'ambito di un'inchiesta per traffico di cocaina in diverse città italiane, già culminata in 19 arresti. L'organizzazione avrebbe fatto capo al boss Tony Duca, anch'egli catturato (a settembre), e legato in modo ambiguo proprio all'ex collaboratore di Cassarà.

«Sgombriamo subito il campo da un equivoco — premette Signorino — fin dall'inizio di questa vicenda giudiziaria Mondo non è stato assolutamente chiamato in causa dalla talpa della mafia. Né sono mai esistite basi processuali che autorizzassero tali congetture. Mondo collaboratore di Cassarà. Mondo accusato di associazione mafiosa. Mondo è il sinistro Giuda che accompagna alla morte il dirigente. Questa schematica equazione giornalistica — avrebbe dato la stura a tanti equivoci. E Donato e Ragusa? Neanche a loro fu risparmiata una comunicazione giudiziaria...»

Saverio Lodato

### Trenta miliardi per la Val di Fiemme

ROMA — Il Senato ha ieri convertito in legge il decreto (passa ora all'esame della Camera) che prevede interventi a favore dei cittadini colpiti dalla catastrofe del 19 luglio in Val di Fiemme e per la difesa da fenomeni franosi di alcuni centri abitati come Spriana (Sondrio), Chiasso (Lecco), Formazza (Novara), Impruneta (Firenze). Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo comunista, Franco Giustolisi e Andrea Masagnoli hanno sollecitato (ed il ministro Zamberletti si è impegnato a provvedere rapidamente) interventi per il fenomeno della subsidenza di Ravenna e per i danni dei terremoti del 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio, Campania e Umbria.

### Parigi, italiana uccisa dal marito in tribunale

PARIGI — Rosanna Drigani, una milanese di 37 anni che nel 1964 aveva sposato a Casablanca il francese Hubert Martin, è stata pugnalata a morte ieri dal marito nel palazzo di giustizia di Versailles, sotto gli occhi del figlio Frederic, di 16 anni. Separati da alcuni mesi Rosanna e Hubert Martin dovevano comparire davanti al giudice conciliatore per un ultimo tentativo di pacificazione



STAVA (Val di Fiemme) — È il 22 luglio e le ruspe cominciano a scavare

- 1 la corresponsione ai cittadini, riconosciuti permanentemente invalidi, di una rendita provvisoria, qualunque sia il grado di invalidità, calcolata in base al minimale retribuito del settore industriale e ragguagliata ad un'invalidità del 50%;
- 2 la corresponsione immediata dell'assegno di morte, delle rendite e delle altre prestazioni previste per i superstiti di deceduti sul lavoro o per malattia professionale, ai superstiti di deceduti o dispersi;
- 3 l'immediata corresponsione per sei mesi dell'indennità giornaliera per inabilità temporanea ai cittadini riconosciuti temporaneamente inabili;
- 4 l'esenzione dalle imposte di successione nonché di ogni altra tassa o diritto per le successioni di deceduti nella frana;
- 5 la decisione di considerare tutti gli interventi per i cittadini colpiti dalla frana di Tesero anticipazioni del diritto al risarcimento dei danni patrimoniali nei confronti degli eventuali responsabili. In tal caso sarà la provincia di Trento a restituire allo Stato le somme recuperate.

Nedo Canetti

### Al processo versione rosa della fuga della Ronconi

## «Così, per amore, la feci evadere...»

Letto il memoriale di Sergio Segio: «Quale terrorismo? Solo la voglia di liberarla» - Un «imprevisto» l'uccisione del passante.

Dal nostro inviato  
ROVIGO — La decisione di effettuare l'evazione di Rovigo la presi, personalmente, il 3 dicembre 1980. O, forse, è più corretto ed esatto dire che in quella data decisi di liberare Susanna Ronconi, arrestata il giorno prima a Firenze. Inizia così, come uno dei romanzi storici-avventurosi di Dumas, un lunghissimo memoriale che Sergio Segio, l'ex «comandante Sirio» di Prima linea, marito della Ronconi e, oggi, dissociato dalla lotta armata, ha presentato fin dallo scorso agosto alla Corte d'Assise di Rovigo. Il documento è stato letto ieri mattina per la prima volta. Altro che terrorismo, dice in sostanza Segio, per spiegare l'evazione. E racconta la sua versione, quasi un canovaccio per un film d'avventure; lo stile è adeguato, i contenuti ci sono tutti, dall'eroe solitario alla bella da salvare, amore, azione e colpi di scena.

Dicembre 1980, la Ronconi arrestata e rinchiusa a Ferrara, Segio già uscito da Prima linea, solo, senza «rapporti politici o organizzativi» con nessuno ma determinato a liberarla. Questo diventa il mio unico e vitale problema, un mio intimo bisogno. Liberarla, scrive, «anche da sola», perché i sette anni di lotta armata che avevo già alle spalle mi avevano radicata nella convinzione che la fortuna, generalmente, aiuta gli audaci. Ma arriva il primo intoppo. Susanna Ronconi viene trasferita da Ferrara al carcere di Rovigo. Segio comincia a rendersi conto delle difficoltà per liberarla, ed inizia anche a ragionare sul fatto che la liberazione doveva essere affrontata in termini più vasti e generali. Scrive: la lotta armata non era più praticabile, «poteva però diventare lo strumento capace di rendere reversibile il destino di carcere cui erano consegnate migliaia di vite...»

Michele Sartori

### Riguardano tutti funzionari. Il questore: «Normali avvicendamenti»

## Napoli, «terremoto» in questura 25 trasferimenti in un giorno

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Un avvicendamento che coinvolgesse, in un solo colpo, ventiquattro funzionari della questura di Napoli nessuno se lo ricorda. Una «rivoluzione» del genere non è avvenuta neppure all'epoca della spartizione di gioielli da una cassaforte della squadra mobile nel lontano '81. Anche se l'aria che si respira è quella di una «grossa rivoluzione», ufficialmente quello che è avvenuto a Napoli è solo una «riorganizzazione» dei servizi. Del resto, anche in ambienti del ministero degli Interni, viene data la stessa definizione e dei 25 trasferimenti, operativi da lunedì prossimo, nessuno parla come di uno «scandalo» o di una rivoluzione.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	3 17
Verona	10 17
Trieste	10 14
Venezia	11 15
Milano	7 15
Torino	8 14
Cuneo	7 8
Genova	12 18
Bologna	10 14
Firenze	9 18
Pisa	10 15
Ancona	9 18
Perugia	8 15
Pescara	9 16
L'Aquila	7 13
Roma U.	9 19
Roma F.	9 22
Campob.	5 8
Bari	11 17
Nepoli	11 18
Potenza	6 8
S.M.L.	11 17
Reggio C.	14 21
Messina	15 20
Pelivno	15 21
Catania	10 23
Alghero	9 20
Cagliari	10 19

SITUAZIONE — La situazione meteorologica sull'Italia è ancora caratterizzata da una circolazione depressoria con aria umida e instabile. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile caratterizzato da condizioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate, a tratti attenuate a zone di sereno. Sulle regioni meridionali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovoschi o temporali ma con tendenza, durante il corso della giornata, a variabilità. La temperatura tende generalmente a diminuire.

Vito Faenza

### Chiesto rinvio a giudizio anche per il direttore

## Pestaggi a S. Vittore Processo per ventidue

MILANO — 22, 23, 24 settembre 1981: 133 detenuti in trasferta, 119 di essi brutalmente, metodicamente picchiati da guardie carcerarie e agenti chiamati di rinforzo dalla caserma allievi di Cairo Montenotte, schierati, manganellati in pugno, lungo il percorso obbligato tra le celle e l'ufficio matricola. È il pestaggio di San Vittore, una brutta pagina nella dura storia carceraria di quegli anni.

Paola Boccardo